

di REMO TOSIO
collaboratore de «Il Grigione Italiano»

Anche il Museo poschiavino ricorda i cento anni della nascita di Wolfgang Hildesheimer

Nel tardo pomeriggio di sabato scorso, 24 settembre 2016, è stata inaugurata la mostra permanente al Museo poschiavino, in ricordo del centesimo anno di nascita del nostro grande concittadino, scrittore e artista, Wolfgang Hildesheimer. La mostra consiste in una bacheca a tre piani, dove sono sistemati oggetti personali del Nostro, nonché una grande fotografia illuminata sul muro. Unitamente alla mostra è stata presentata la pubblicazione-ricordo «“L'inatteso” e altri testi sui Grigioni», a cura di Christa Geitner e Inge Thurner, figlie di Silvia e adottive di Wolfgang Hildesheimer. La manifestazione è iniziata nel salone della Casa Torre con vari interventi.

L'incontro in Casa Torre è iniziato con il saluto di benvenuto da parte del presidente della Fondazione Ente Museo Poschiavino, Paolo Raselli, il quale ha annunciato al pubblico presente la ferrea volontà del Museo di voler ricordare il centesimo della nascita di Wolfgang Hildesheimer attraverso una mostra permanente, ubicata al primo piano. La stessa consiste in una gigante fotografia illuminata e un bacheca ricca di cimeli del Nostro. La piccola esposizione è stata cura dallo storico dell'arte Gian Casper Bott, il quale ha portato anche alcuni propri oggetti, che a suo tempo aveva ricevuto da Hildesheimer, poiché la sua famiglia, in particolare il padre Not, era praticamente di casa.

Il presidente della Sezione Valposchiavo, Moreno Raselli, ha ricordato brevemente il curriculum del Nostro, citando Franco Pool, grande conoscitore di Hildesheimer, del quale ha scritto più volte sui *Quaderni grigionitaliani*. Moreno ha pure parlato della recente pubblicazione bilingue «*L'inatteso*» e altri testi sui Grigioni, nella versione tedesca «*Das Unerwartete und andere Texte zu Graubünden*», a cura di Christa Geitner e Inge Thurner. Si tratta di un libro di oltre cento pagine, che contiene spezzoni di opere hildesheimeriane. Inizia con *La Valposchiavo*, che si può definire un vero e proprio cantico di ammirazione e simpatia per il nostro Paese. Seguono brani di *Tynset*, *Masante* e *Marbot*. Sono pure contenute numerose fotografie, riproduzioni, testi di giornale, schizzi, collage, documenti storici ecc.

Monica Thurner, storica dell'arte e nipote del Nostro, ha dichiarato di essersi impegnata nella ricerca di materiale presso l'atelier, ubicato in luogo isolato, vicino al fiume, e di aver trovato e scoperto tante belle cose che facevano parte dell'attività letteraria, artistica e privata di suo nonno. Alcuni di questi oggetti sono stati sistemati nella citata bacheca al Museo poschiavino. Ha pure descritto il lavoro di selezione per i testi pubblicati sul citato libro «*L'inatteso*» e altri testi sui Grigioni.

Il curatore della mostra, lo storico dell'arte Gian Casper Bott, nel suo intervento ha citato fra l'altro: *Il fulcro dell'esposizione permanente, che stiamo per inaugurare, è una mostra quasi da camera, dell'intima atmosfera di uno studio, si volge sui tre piani di una bacheca: mentre sul primo è messo in scena uno sguardo sul tavolo di lavoro di Hildesheimer, il mediano è dedicato ai suoi quattro*



Il Museo poschiavino ha voluto ricordare il centesimo anniversario della nascita di Wolfgang Hildesheimer con una mostra permanente, ubicata al primo piano, curata dallo storico dell'arte Gian Casper Bott

maggiori capolavori: «*Tynset*», «*Masante*», «*Mozart*» e «*Marbot*». Come sul palchetto di una libreria, sul livello superiore, sono quindi allineate le principali edizioni di Hildesheimer: racconti, radiodrammi e opere per il teatro come pure monologhi in prosa, biografie e traduzioni; volumi messi lì come in attesa di essere riscoperti o riletti.

Una esposizione, seppur piccola, si basa sempre su oggetti. Oggetti, nel nostro caso in parte mai mostrati in pubblico, che raccontano dei frammenti di storie, che alludono a dei momenti di vita, che hanno la potenzialità se non proprio di reliquie, per

lo meno di ricordi in forma tangibile e concreta. Fra gli oggetti in mostra si possono instaurare dei richiami, delle sottili corrispondenze. Così vi sono un estratto di una cartolina scritta nel marzo del 1972 da Urbino a degli amici di Poschiavo in procinto di avviarsi per una visita di Hildesheimer a Cal Masante, allora la sua residenza secondaria in Italia, una foto della Piazza di Poschiavo del 1927, un blocco da carta per macchina da scrivere: la cartolina dice se è possibile di fare un favore, di portargli tre blocchi «*Elco*» che si ricevono da Zanetti in Piazza, che i Bonomi e la ragazza

bianchi – chiudendo con i saluti e un cordiale «a presto».

Nel proseguo Gian Casper Bott menziona alcuni passaggi letterari di Hildesheimer, ricordando citazioni, aforismi, saggi e brani delle sue opere. Uno dei fatti curiosi è stato quello di: Un giovane medico di Kiel (Germania, Schleswig-Holstein, N.d.R.), fervente ammiratore di Hildesheimer era venuto a Poschiavo nella speranza di incontrare lo scrittore. Gli era stato detto, che questi, verso le undici, soleva bere un «*Punt e Mes*» in Piazza, da Annetina al Caffè Semadeni. L'impresa andò in porto e ne scaturì una serie di in-

contri che in seguito si protrassero negli anni. Nel Museo un bicchiere del Vermouth torinese che a Hildesheimer piaceva già per il suono e ritmo tripartito del suo nome, ricorda questo episodio biografico. È un bicchiere che può anche fare venire alla mente il sorso d'acqua che Hildesheimer chiese un attimo prima di morire.

La mostra che ricorda il centesimo anno della nascita di Wolfgang Hildesheimer, ubicata al primo piano del Museo poschiavino è aperta dal 24 settembre al 28 ottobre 2016, il martedì, mercoledì, venerdì e domenica, dalle ore 14.00 alle 17.30.



La macchina da scrivere, una Olivetti Studio 44, sulla quale Hildesheimer ha composto le sue opere maggiori. Davanti c'è una foto della Piazza di Poschiavo del 1927, una famosa cartolina e un blocco di carta «*Elco*» che acquistava da Zanetti in Piazza



Gian Casper Bott, storico dell'arte, curatore della mostra Hildesheimer al Museo poschiavino

di NICOLA BALSARINI
collaboratore de «Il Grigione Italiano»

Visita guidata all'atelier di Wolfgang Hildesheimer

Nel weekend di sabato 24 e di domenica 25 settembre, in occasione del centenario della nascita di Wolfgang Hildesheimer, le porte del suo atelier sono state aperte al pubblico, che ha potuto usufruire di una visita guidata. In ambedue i giorni gli appuntamenti erano alle 10.30 e alle 11.30, per quattro appuntamenti totali. Un discreto pubblico si è presentato alla piccola casa situata in riva al fiume, dove Hildesheimer si dedicava alle arti visive.

L'atelier, costruito nel 1980, è situato nelle strette vicinanze del borgo di Poschiavo, adiacente al fiume. Come illustrato da Monica Thurner, storica dell'arte nonché nipote dell'artista, il primo intento di Wolfgang era di ingrandire il precedente atelier, situato ai piedi del Sassalbo, nella zona denominata *Runchet*. Dopo una frana nel punto destinato alla costruzione di una camera degli ospiti, il progetto di ampliamento non fu più possibile e quindi lo si abbandonò. Grazie al successo mondiale della biografia di Wolfgang Amadeus Mozart scritta da Hildesheimer, tradotta in più di 17 lingue, egli riscosse i fondi necessari per acquistare il terreno dove attualmente è situato l'atelier.

L'edificio, il quale presenta delle forme particolari, senza angoli retti, è stato progettato da François Kaufmann, un amico di Wolfgang. La vegetazione attorno alla piccola casa isola la stessa, rendendola un luogo calmo e tranquillo. Al suo interno la luce in grado di penetrare è ridotta, per il fatto che Wolfgang fosse particolarmente sensibile ad essa. Al pian terreno si sono potute osservare due stanze principali unite da un'ampia porta. Nella prima, dove la presentatrice ha condotto i visitatori, erano presenti, a suo tempo, tre tavoli. Tra i tre il più affascinante è sicuramente quello dove creava i suoi collage, compreso di attrezzi e materiali usati al fine di creare le sue opere d'arte, come ad esempio numerose squadre e righe, matite varie, forbici e carte di ogni genere. I suoi collage venivano creati con svariate carte, ritagli vari e pure pezzi di altre opere d'arte, ottenendo così un capolavoro. Negli scaffali Hildesheimer teneva e appendeva pezzi di riviste da lui ritagliate, piccole rappresentazioni ed alcuni tra i più



La scrivania dove Wolfgang Hildesheimer realizzava i suoi celebri collage

svariati oggetti, tra i quali un busto in miniatura di Mozart. Nell'altro locale, invece, la moglie pitturava e disegnava. Tutt'ora è presente un quadro realizzato dalla moglie Silvia, il quale consisteva in una lezione di pittura fattale da un amico di Hildesheimer

in visita da loro. Nella seconda stanza è pure presente una particolare finestra, una «sorpresa» che l'architetto Kaufmann fece a Wolfgang. La finestra, originaria e tipica dei Walser, ha una piccola apertura in sé stessa che, se aperta, permette alle anime di ab-

bandonare la casa. Al terreno appartiene pure un piccolo giardino, dove Hildesheimer viene ritratto in molte foto degli album presenti e da sfogliare.

Nell'ora dedicata alla visita guidata la gente ha dimostrato una gran-

de attrazione riguardo agli attimi vissuti da Hildesheimer. Nell'atelier Wolfgang Hildesheimer ha vissuto molti momenti che ne hanno caratterizzato la sua vita, eventi ed emozioni che hanno toccato pure i visitatori.



L'atelier visto dall'esterno



Vista sugli interni